



◆ **Pace fatta tra governo e associazioni**  
Marco Vitali commissario della missione  
gestirà i soldi raccolti dagli italiani

◆ **Il ministro Visco: sgravi alle imprese**  
che aiutano il popolo colpito dalla guerra  
Un emendamento al collegato fiscale

◆ **Bambini kosovari adottati a distanza**  
Cinquemila cittadini hanno sottoscritto  
300.000 lire a testa presso l'Aibi

## Ai volontari i fondi di «Arcobaleno»

### Oltre 11 miliardi per il Kosovo. Il Quirinale ne dà uno e il Senato due

MARISTELLA IERVASI

ROMA Pace fatta tra il governo e le associazioni del volontariato. Tutti i nodi dei «malumori» e degli equivoci, venuti al pettine durante la prima riunione del tavolo di coordinamento per i profughi del Kosovo, sono stati sciolti. Le Ong e l'associazionismo non saranno più lasciati soli nella gestione dell'emergenza. A disposizione del volontariato c'è ora il «salvadanaio» della missione «Arcobaleno». Cioè i soldi raccolti con la generosità di tutti gli italiani e che saranno gestiti da una «mano competente»: il commissario Marco Vitali, economista milanese, «scelto» dal presidente del Consiglio, Massimo D'Alema. Non solo. Accanto allo spot di governo per l'aiuto umanitario, comparirà presto anche quello del tavolo di coordinamento delle associazioni e degli organismi non governativi. Inoltre il governo darà assistenza anche ai campi profughi gestiti dai volontari e si farà carico del trasporto dei loro aiuti in Albania.

Intanto, la somma raccolta per la missione umanitaria cresce sempre di più: il fondo «Arcobaleno» è salito a 11 miliardi e mezzo. Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha disposto che dal bilancio del Quirinale sia prelevata la somma di un miliardo di lire da destinare all'assistenza ai profughi del Kosovo. Anche il Senato ha deciso di contribuire alla gara di solidarietà stanziando 2 miliardi, mentre 104 senatori ds hanno sottoscritto un milione di lire ciascuno da destinare all'assistenza ai profughi e agli sfollati del Kosovo e all'attività del volontariato.

E non finisce qui. Il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, ha annunciato che gli aiuti alle popolazioni colpite dalla guerra nei Balcani saranno incoraggiati con specifiche misure fiscali. Vale a dire: le elargizioni in denaro o in natura compiute dalle imprese saranno deducibili dal reddito ed esentate dall'imposta sulle donazioni. Il governo presenterà, infatti, nei prossimi giorni, un emendamento al collegato fiscale in discussione alla Camera.

Ma torniamo al tavolo sul volontariato. «Non c'è alcuna volontà di oscurare l'azione del volontariato o di sostituirsi a loro: lo hanno detto i ministri Livia Turco (Solidarietà sociale) e Rosa Russo Jervolino (Interno), che ieri hanno incontrato 150 rappresentanti del sociale e con i quali hanno stretto un «patto di lealtà e trasparenza» collaborativa. Un patto basato su un presupposto



Un bambino durante la protesta anti Nato svoltasi a Belgrado

Kujundzic / Reuters

## Jervolino e Turco: «Procedure accelerate per l'accoglienza»

ROMA Profugo, parola chiave per accelerare la pratica di accoglienza in Italia, altrimenti lunga e burocraticamente complessa: per chi è già arrivato, per chi sta per arrivare il governo - lo hanno ribadito ieri il ministro dell'Interno Jervolino e il ministro della Solidarietà sociale Turco - troverà la legittima scorciatoia utilizzando l'art. 18 (Misure

straordinarie di accoglienza per eventi eccezionali) della legge Turco-Napolitano sull'immigrazione. La misura così recita: «Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato d'intesa con i ministri degli affari esteri, dell'Interno, per la solidarietà sociale e con gli altri ministri eventualmente interessati, sono stabilite, nei limiti delle risorse

preordinate allo scopo nell'ambito del Fondo di cui all'art. 43, le misure di protezione temporanea da adottarsi, anche in deroga a disposizioni della presente legge, per rilevanti esigenze umanitarie, in occasione di conflitti, disastri naturali o altri eventi di particolare gravità in paesi non appartenenti all'Unione europea».

fondamentale: il governo deve fare la sua parte. «E noi - ha precisato Livia Turco - abbiamo scelto di farla fino in fondo. Nello stesso tempo siamo consapevoli - ha aggiunto il ministro - che prima dell'arrivo dello Stato ad aiutare i profughi in Albania c'erano loro, i volontari, con i loro campi. Riconosciamo piena soggettività politica al volontariato e alle Ong. L'obiettivo dello Stato è quello di coordinare gli interventi. Per cui al tavolo ciascuno sta seduto con la propria identità politica, condividendo gli obiettivi umanitari».

Il ministro Jervolino ha invece ribadito l'impegno del governo affinché i soldi arrivino tutti a destinazione. «Le risorse sono tutelate - ha assicurato -, non ci sa-

rà una lira che resterà in giro, faremo tutti gli sforzi possibili per controllare. Siamo convinti, comunque, che per quanto riguarda gli aiuti in Albania i primi a fare un servizio d'ordine saranno gli albanesi stessi, per questa grande spinta di solidarietà verso i fratelli del Kosovo che è un solido antidoto contro gli speculatori». Tuttavia, su richiesta del primo ministro Majco, l'Italia ha raddoppiato il contingente interforze in Albania a sostegno della polizia locale contro la criminalità. «La mia preoccupazione - ha detto Jervolino - è che le voci sulle presunte speculazioni sugli aiuti umanitari causino l'interruzione di una spinta di solidarietà che c'è e che deve continuare».

I due ministri hanno poi rida-

ditto che non «c'è alcuna ragione di Stato che ci spinge a voler aiutare i profughi del Kosovo in loco», ma solo il rispetto della loro volontà. «In un primo momento - ha spiegato la responsabile del Viminale - l'Italia si era detta pronta ad accogliere i profughi e, per non lasciarli nelle mani degli scafisti, ad andarli a prendere con le navi. Non era stata una mia alzata di testa - ha concluso Jervolino -, ma una scelta presa in accordo con il presidente D'Alema. Il nostro impegno, dunque, è quello di garantire ai profughi una buona condizione di vita e aiutare il governo albanese in questo sforzo».

L'operazione «Arcobaleno», dunque, è in piena attività. E tanti, tantissimi sono gli attestati

di solidarietà. Dal primo aprile a ieri, al numero verde 800053599 hanno telefonato 11.191 cittadini: 3.444 per inviare materiale umanitario, 2.930 per partire in Albania come volontari, 2.847 per versare dei soldi sul fondo, 1.554 per «offrire» accoglienza. Non solo. Circa 5.000 persone hanno sottoscritto ognuna 300.000 lire per assistere un bambino a distanza. Una iniziativa promossa dall'Aibi, l'associazione di volontari che si occupa di bambini, e che ha attivato sul territorio albanese 30 osservatori sui minori con personale specializzato, ognuno dei quali ha in carico 60 famiglie. E ieri anche le suore italiane, riunite per la loro assemblea annuale, hanno aderito alla missione «Arcobaleno».

SOLIDARIETÀ

**Un'ora di paga dai lavoratori e dalle imprese**

ROMA L'equivalente di un'ora di lavoro da ogni dipendente, la stessa cifra da parte del datore di lavoro. Confindustria e Cgil-Cisl-Uil hanno raggiunto un accordo affinché lavoratori e imprese possano intervenire congiuntamente e direttamente in favore delle popolazioni del Kosovo. In base all'accordo, i lavoratori sono invitati a versare l'equivalente di un'ora di lavoro, che sarà trattenuta direttamente dalla busta paga; le aziende, da parte loro, attraverso le associazioni aderenti a Confindustria, devolveranno un'ammontare pari a quello raccolto tra i loro dipendenti. La raccolta, secondo modalità tese a garantire la certezza della destinazione e una rapida utilizzazione dei contributi raccolti - afferma una nota della Confindustria - avrà termine entro sei mesi, mentre entro maggio Confindustria e Cgil-Cisl-Uil stabiliranno dove e come utilizzare le somme. I contributi di lavoratori e imprese dovranno essere versati sul conto corrente bancario appositamente attivato e intestato a «Confindustria-Cgil-Cisl-Uil, Solidarietà popolazioni Kosovo», numero 89250.91 presso Monte dei Paschi di Siena-Filiale di Roma, codice Abi numero 1030, Cab numero 03200. Anche i dipendenti e i pensionati della presidenza della repubblica (statali ma con contratto sui generis) hanno manifestato l'intenzione di aderire alle iniziative pro-kosovari, destinando alla missione Arcobaleno il corrispettivo di una giornata di lavoro di pensione.

BERLINGUER

**Iniziativa di studio e di lavoro per i bimbi nei campi**

ROMA Insegnanti nei campi profughi, corsi di studio ed iniziative di lavoro per tenere impegnati i piccoli kosovari: tutto ciò per tamponare al più presto e nel migliore dei modi la situazione disperata in cui vivono questi bambini abbandonati.

Questi gli obiettivi che il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, pone al primo posto nel lavoro che il ministero sta svolgendo per gli aiuti e la solidarietà al Kosovo. «Stiamo lavorando per cercare di capire quale possa essere il sistema migliore per tenere impegnati i bambini nei campi profughi - ha detto Berlinguer. Di una cosa però sono sicuro: la nostra esperienza in Albania, paese nel quale siamo presenti da alcuni anni con un rappresentante fisso e con dei programmi ben precisi, sarà preziosissima. Essa ci pone in vantaggio nella comprensione e nella possibilità di decidere quali possano essere le iniziative migliori da adottare. Iniziativa, ripeto, che sono allo studio e sulle quali stiamo lavorando».

Il ministro, inoltre, ha ricordato che «esistono, comunque problemi primari che debbono essere risolti ancor prima. E non parlo solo della sopravvivenza - ha precisato Berlinguer - ma anche dell'identificazione stessa dei bambini di cui, molto spesso di conoscerne il nome. Non esistono più, infatti, uffici dell'Anagrafe ed è impossibile conoscere il cognome senza la presenza di testimoni adulti».

## Paul Newman e Benigni in soccorso dei profughi

La maison Gattinoni lancia un appello

ROMA Il dramma dei profughi dal Kosovo ha commosso le star di Hollywood: con Paul Newman in testa i divi della mecca del cinema hanno alzato la voce e aperto il portafoglio in soccorso delle vittime dell'ultima tragedia balcanica. Paul Newman ha appena donato 250 mila dollari all'organizzazione Catholic Relief Services. L'attore, che è anche l'editore del settimanale progressista «The Nation», ha specificato che i fondi dovrebbero servire per assistere gli albanesi cacciati dai villaggi nel Kosovo in fiamme.

Ma anche Roberto Benigni sembra si stia mobilitando in gran segreto per aiutare le vittime di una tragedia che ha impressionato somiglianze con quella dell'Olocausto. Una fonte del «Daily News» ha rivelato che il regista di «La Vita è bella» starebbe contribuendo al finanziamento di un centro di accoglienza nei pressi di Bari per gli albanesi in fuga dal Kosovo. Una portavoce di Benigni non ha però voluto confermare. «Roberto non ha niente da dire. Quando fa beneficenza, lo fa privatamente», ha detto la sua portavoce americana Anna Gross.

Benigni e Newman non sono rimasti soli nella loro campagna di solidarietà con le vittime della furia serba. Altri divi di Hollywood in prima fila per l'impegno sociale come Susan Sarandon e Tim Robbins lo scorso fine settimana hanno lanciato una campagna di raccolta di fondi per la causa dei kosovari dopo aver letto alcuni strazianti messaggi di posta elettronica. Altrettanto hanno fatto Betty Buckley e Vanessa Redgrave: la «pasionaria» del teatro britannico ha fatto an-

che il giro delle televisioni negli Usa sparando a zero su Slobodan Milosevic e facendo campagna per la causa dei profughi. Si è mobilitato anche il mondo della musica. Alcuni pezzi grossi dell'industria del disco - ha appreso il «Daily News» - si sono riuniti per mettere a punto i particolari di un concerto di beneficenza che potrebbe tenersi in luglio nell'arena del Madison Square Garden di New York. Tra i primi nomi coinvolti nell'evento «Rock for Refugees» ci sarebbero quelli del «Boss» Bruce Springsteen, di Alanis Morissette e di Hootie and the Bluefish.

La maison Gattinoni, in collaborazione con la Cri, domani riunirà nella chiesa anglicana All Saints a Roma, nomi noti del mondo dello spettacolo, della cultura e dello sport, per dare il via a otto giorni di raccolta di fondi e generi di prima necessità destinati ai profughi del Kosovo. Tra i personaggi che hanno già garantito la loro presenza all'iniziativa: Milly Carlucci, Enrica Bonaccorti, Ela Weber, Natalie Caldonazzo, Sabrina Ferilli, Raul Bova, Elisabetta Ferracini, Ramona Badescu, Pamela Prati, Monica Scattini, la principessa Ines Torlonia e Carolina Morace. Dalla Gattinoni arriva infine un appello agli stilisti e agli operatori del settore moda ad aderire all'iniziativa.

Gattinoni

## Il «cuore» di Milano per i rifugiati

Domani giornata di raccolta di aiuti promossa dalle sezioni Ds

ANGELO FACCHINETTO

MILANO Giornata di mobilitazione, domani a Milano, a favore dei profughi del Kosovo. Davanti a tutti i maggiori centri commerciali della città e della provincia verranno allestiti dei banchetti per la raccolta di generi di prima necessità, alimentari e non. Con una particolarità. Ad organizzare il tutto, con lo slogan «Un attodo solidarietà verso i profughi», nell'ambito della campagna nazionale di aiuti, è la federazione milanese dei Democratici di sinistra, che per la riuscita dell'iniziativa punta sul coinvolgimento diretto delle sezioni.

Ai centri di raccolta i cittadini potranno portare abiti non usati, generi alimentari a lunga conservazione, materiale igienico-sanitario, coperte, materassi. E potranno avere tutte le informazioni del caso per effettuare versamenti sui conti correnti, bancari e postali, aperti dalla direzione nazionale

del partito. La mobilitazione, però, non si esaurirà con le iniziative di domani. Le sezioni milanesi della Quercia - il cui esempio verrà seguito nei prossimi giorni da quelle delle altre organizzazioni provinciali lombarde - continueranno con la campagna finché durerà l'emergenza. Tanto che la federazione ha trasformato in magazzino di raccolta la sala Primo Maggio di via Sebenico (nei pressi di via Volturmo), dove durante la settimana, dalle 9 alle 18, sarà sempre presente un responsabile. Qui, con le organizzazioni di base del partito, potranno portare i propri contributi anche i singoli cittadini. E da qui il materiale di prima necessità raccolto partirà, quotidianamente, alla volta dell'aeroporto militare di Linate, dove è allestito un centro di smistamento, per prendere poi il volo alla volta dei campi profughi dell'Albania.

L'iniziativa promossa dalla federazione dei Ds non parte da ze-

ro. Sono già molte infatti, soprattutto in provincia, le sezioni che hanno autonomamente cominciato a lavorare - insieme alle organizzazioni del volontariato, alle strutture di base degli altri partiti, agli oratori - a favore dei profughi. E la risposta dei militanti è forte. «Nelle sezioni - spiega Natalino Cremonese, della segreteria provinciale, responsabile dell'operazione - i compagni stanno lavorando con una passione che non si vedeva da anni». Non solo. La concretezza dell'iniziativa riesce a mettere d'accordo un po' tutti. Il dibattito e le polemiche sulla guerra, sulla sospensione immediata dei bombardamenti Nato su Belgrado e le altre città della Serbia, sulla necessità di una forte iniziativa diplomatica per la cessazione delle ostilità, provoca divisioni ai vertici del partito e attraverso anche la base. E quella milanese non fa eccezione: la maggioranza è convinta della giustezza della posizione assunta dal gover-

no, ma, sia pur minoritari, non mancano i sostenitori della fine dei raid. Sulla necessità di offrire gesti di solidarietà concreta ai profughi, però, non si discute. Così che in via Volturmo, sulla riuscita dell'iniziativa di domani, di dubbi non ce ne sono. Come non ce ne sono per quella organizzata dalla Sinistra giovanile, che presso i suoi banchetti, insieme ai generi di prima necessità, raccoglie anche la disponibilità dei giovani milanesi a proporsi come volontari per le missioni umanitarie organizzate da associazioni ed istituzioni a livello nazionale.

L'iniziativa dei Ds, comunque, a Milano non è isolata. Anzi. Questa mattina dalla stazione Centrale, destinazione Bari (dove giungerà in tarda serata), sul «Treno per la vita» partono 12 container di merce destinati ai profughi del Kosovo. E in campo è già scesa l'Arci, sono scesi alcuni comuni dell'hinterland (l'amministrazione comunale di Buccinasco ha de-

**EMERGENZA KOSOVO**  
Campagna lanciata da:  
l'Unità - Ds  
Sinistra Giovanile  
**C/C 371.33**  
Banca di Roma Ag. 203  
Largo Arenula 32, 00186 Roma  
Abi 03002, CAB 05006  
Intestato a: Pds - Direzione  
Via delle Botteghe Oscure 4 Roma  
**Conto Corrente Postale**  
**17823006**  
Intestato a: Pds - Direzione  
Via delle Botteghe Oscure 4, Roma  
specificare la causale  
**EMERGENZA KOSOVO**

cio proprio ieri di destinare 50 milioni in aiuti umanitari, mentre quello di Cesano Boscone, periferia ovest, ha deciso di mettere a disposizione un'area per i profughi e, naturalmente, la Caritas. Anche le Acli si stanno mobilitando. Accanto all'apertura di un conto corrente per la raccolta di contributi economici - da inviare alle aree di accoglienza Caritas in Albania e a quelle individuate in Italia che l'associazione, a Bari, Brindisi e Lecce, sta progettando - in via della Signora si raccolgono curricula (con tanto di indicazione di disponibilità di tempo e di qualifiche professionali) di quanti desiderano dare il proprio contributo come volontari.

